

«L'alleanza si fa sul programma, il Pd non rinunci a guidarla»

Intervista

Primarie, Chiamparino: corro No a logiche burocratiche questo non è il palco di Miss Italia

Teresa Bartoli

Il Nuovo Ulivo come «Partito dei produttori»: la sua missione non può che esser «produrre sviluppo, lavoro e ricchezza»: il sindaco di Torino Sergio Chiamparino chiede al Pd di ritrovare non tanto la vocazione maggioritaria quanto una «credibilità come alternativa di governo» e di proporsi «in modo aperto» ai possibili alleati. Lui si sente in corsa per guidarli «come outsider» pur mancando di «quarti di nobiltà romana».

Si riparte dall'Ulivo. Non evoca maggioranze rissose e poco durature?

«No, mi sembra il messaggio giusto. Non rivendico il copyright ma è un termine che ho usato anche io un mese fa. Evocare l'Ulivo, vecchio o nuovo che sia, risponde all'esigenza di un soggetto politico nuovo. È la giusta via di mezzo tra l'union sacrée del tutti contro Berlusconi - questa sì un'alleanza inefficace a vincere ed ancor più inefficace per governare - e la totale autosufficienza che, in un sistema bipolare ma non bipartito, ovviamente non è praticabile. Il problema ancora irrisolto è attorno a cosa costruire questo Nuovo Ulivo».

Prima dei contenuti, la geografia:

alleanza da chi a chi?

«La latitudine iniziale può essere ragionevolmente vasta, da Vendola a Casini. Quella finale dipende da attorno a cosa costruisce l'alleanza. Io, ad esempio, penso non sia possibile escludere alcune questioni che vanno sotto il titolo "laicità dello Stato". Ecco, a me, ad oggi, risulta ancora insufficiente la proposta al paese, sicuramente interessato più alla missione che alla formula politica».

Quale deve essere la missione?

«Il problema fondamentale è mettere in moto lo sviluppo, creare lavoro e ricchezza. Penso ad una sorta di partito dei produttori. Tema centrale per un paese in sostanziale stagnazione ormai da anni. Non è solo colpa dei governi che si sono succeduti e la situazione indubbiamente tende a marginalizzare alcune aree del mondo. Ma anche in queste aree ci sono realtà diverse: in Europa non sono tutti giapponesi ma vi sono paesi, come la Germania, che dimostrano di saper reagire. Guardiamo e impariamo».

C'è il tempo per costruire il Partito dei Produttori? Davvero pensa che il governo finisca la legislatura?

«Ora hanno messo un rappezzo ma sinceramente le condizioni per finire la legislatura mi sembrano molto ma molto labili».

Se si vota a primavera avete il tempo?

«Se si scavalla primavera 2011 non si vota più. Il tempo basta volerlo, cercarlo e trovarlo».

Chi deve guidare la nuova alleanza?

Lei è in campo?

«L'importante è che inizi il percorso. E, come ha detto Vendola, si sa come si

parte ma non come si arriva. Io mi sento un outsider. Non sono mosso da sfrenate ambizioni personali e ho sempre vissuto, politicamente e fisicamente, in alto a sinistra dunque non ho i quarti di nobiltà romana. Ma, con il mio bagaglio di risultati elettorali e di governo, credo di poter dare una mano. Non siamo a miss Italia con la giuria che alza le palette: si tratta di avviare un confronto politico, in cui possono succedere tante cose».

Eppure Penati avverte che alle primarie il Pd deve presentarsi con un solo candidato - Bersani - per non mostrarsi diviso. È così?

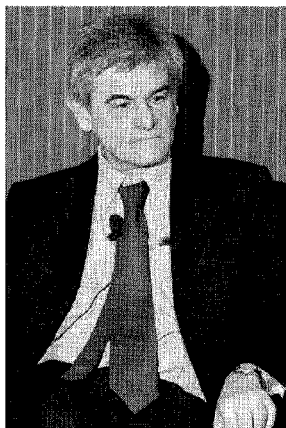
«Queste sono le ragioni della burocrazia. Capisco che oggi ci si attesti sul massimo comun denominatore, ma non è stabilito per legge. E se si parla di Nuovo Ulivo si pensa a qualcosa oltre il Pd. Dunque il Pd dovrebbe presentarsi al confronto in modo aperto altrimenti tutto si riduce ad esso e ai suoi satelliti».

Per ora il Pd si è ricompattato nel no a Veltroni e alla vocazione maggioritaria. Il futuro vedrà l'Ulivo come portatore d'acqua di un terzo polo centrista?

«L'idea di un partito che affida ad un terzo polo la guida della coalizione mi sembra debole. Se il Pd, partito di larga maggioranza relativa nel centrosinistra, non è potenzialmente e credibilmente alternativa di governo, non si capisce come possa costruire una coalizione che lo sia. Più che di vocazione maggioritaria, che può ingenerare l'equivoco di voler fare da soli, parlerei di credibilità di governo: è vitale per poter riformare il sistema politico».

La proposta

Partito dei produttori
Confronto da Vendola a Casini poi vediamo chi ci sta



Il sindaco Sergio Chiamparino tra i possibili candidati alle primarie

